

ASSALTO A SAXA RUBRA.

«È il nostro D-day» Giornalisti in piazza davanti alla Camera

«Oggi è il D-Day della Rai, non perché ci liberiamo dall'invasore, ma perché rischiamo l'invasione». I volantini preparati dai giornalisti e dai lavoratori Rai non sono bastati, ieri in piazza Montecitorio. La loro manifestazione in difesa dell'autonomia dell'informazione si è incrociata e fusa con quella per l'occupazione dei minatori del Sulcis e con quella degli assicurativi. Molti politici scesi in piazza, per discutere con Gruber, Santoro, Foschini, Giuntella

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Suona mezzogiorno su piazza Montecitorio. Davanti al Parlamento quasi a ridosso dell'ingresso ci sono i giornalisti e i dipendenti della Rai abilitati a fiori e giacche con la cravatta. Molti i volti noti, da Santoro alla Gruber da Foschini a Sassoli da Giuntella a Bimba De Mana. Manifestano per l'autonomia dell'informazione. Più in là, oltre i vasi di rose che delimitano la «zona di rispetto» della Camera arrivano i minatori del Sulcis saranno in duce con le tute blu della Carbosulcis e il casco giallo che usano per scendere in miniera. «Carbone, carbone uguale occupazione» urlano. Il tempo sembra sospendersi un attimo. I due gruppi guardarsi. Il lavoro che non c'è qui la lotta per la libertà di informazione. Una tensione che scoppia nell'applauso gli uni agli altri, forte, a lungo e le due manifestazioni si fondono, sono strette di mano, anche abbracci, si confondono gli slogan: ora sono gli operai a gridare «Giù le mani dalla Rai, sennò son guai». E gli operai dell'Iglesiente vogliono una foto ricordo con Lilli Gruber sullo sfondo Montecitorio.

«Il Sulcis è significativo del ruolo della Rai», commenta Sandro Ruotolo - la loro lotta è diventata una questione nazionale grazie alle reti della tv pubblica, grazie a Raitre. È stato il loro riconoscimento. E questo è senz'altro servizio pubblico».

Escono i politici

Da Montecitorio scendono i politici. Fabrizio Del Noce responsabile dell'informazione per Forza Italia nemico dichiarato del sindacato Rai viene raggiunto da Giorgio Balzoni segretario dell'Usigrati che gli porge il volantino della manifestazione. «È il D-Day della Rai è incominciato il giorno più lungo - vi è scritto - A differenza che in Normandia dove gli invasori portarono la libertà oggi si minacciano nuove occupazioni del servizio pubblico». Assunzioni carcere «decreto salva-Rai» in piedi nella folla tra i due è un confronto diretto. «Noi non vogliamo fare della

citazione come una scheggia. Invece arriva per solidarizzare lo sceneggiatore Ugo Pirro.

Non ci sono sigle striscioni ma hanno aderito Usigrati Cgil («Il servizio pubblico non deve diventare il megafono del governo» dice il segretario confederale Alfiero Grandi) Cisl Uil Snater Ci sono anche i dirigenti d'azienda e Andrea Melodia («direttore della struttura diritti e fiction») spiega. La mia preoccupazione è che oggi possano crearsi le condizioni per cui ancora una volta la Rai sia nella condizione di non poter lavorare di non poter stare sul mercato». Per Lilli Gruber il vero problema è «una riforma dell'intero sistema radiotelevisivo. Non si può chiudere la questione chiudendo la Rai. E non si può farla tornare indietro di vent'anni quando era sotto il controllo dell'esecutivo».

Molti se ne vanno molti nuovi arrivano la piazza è sempre piena. Vincenzo Vita (Pds) e i deputati progressisti Giuseppe Giulietti e Sandra Bonsanti, hanno appena lasciato un incontro del Comitato per il referendum abrogativo per la legge Mammì. Un'altra manifestazione entra in piazza, urlando nei megafoni sono gli assicurativi in lotta anche loro per il posto di lavoro.

Dotti: Rai spudorata

Vittorio Dotti (Forza Italia) sostiene intanto che Berlusconi «forse ha avuto un eccesso di spontaneità ma la Rai non può essere così sfrontata non dico nei Tg ma nei talk show nell'impostazione politica delle reti». «Dobbiamo difendere l'autonomia e l'indipendenza del nostro lavoro - ribatte a distanza Paolo Giuntella del Tg1 - io sono testimone che è da tempo dalla guerra del Golfo, dalla rivolta del Tg1 che molti giornalisti hanno deposto a lato del campo la loro casacca politica. Ma sono anche testimone delle pressioni che ci arrivano come quando la direzione generale impose un'intervista a Pannella quando lui entrò nella maggioranza del Governo Amato».

In piazza le telecamere della Rai di tv straniere della Fininvest. E anche nel gruppo si discute di Rai. Fedele Confalonieri presidente della Fininvest all'assemblea delle Confindustria ha sostenuto che la tv di Stato in un Paese democratico «non deve essere né contro né a favore della maggioranza che lo governa. Il pluralismo è la somma di più soggetti e non si misura col bilancino». Lasciando i giornalisti poi ha concluso scherzando «Giù le mani dalla Rai».



Lilli Gruber ieri a piazza Montecitorio

Rodrigo Pais

«Possiamo difenderci solo lavorando bene»

Foschini: «Siamo uniti»

ROMA. Arriva tardi in piazza Montecitorio. Vestito di bianco per affrontare il gran sole che acceca. Vorrebbe non parlare, essere intervistato non è proprio nel ruolo dei giornalisti. Ma soprattutto si preoccupa che in questo frangente di fronte alle dichiarazioni del capo del governo i dipendenti della Rai siano tutti uniti.

Cosa ne pensa delle affermazioni di Berlusconi sulla Rai?

Noi siamo preoccupatissimi. Sembrava che su queste questioni lui avesse adottato grande misura non capisco l'accelerazione che ha dato a questa vicenda. **Si parla di commissariamento della Rai. La preoccupa questa soluzione?** Il commissariamento vuol dire solo una cosa: dichiarare lo stato di crisi con il conseguente licenziamento di personale. Siamo vivendo momenti molto difficili come si può ben vedere ma noi non

possiamo fare altro che restare tutti uniti, discutere di proposte intelligenti come quelle avanzate da Evelina e fare al meglio il nostro lavoro.

Francesco Storace, vicepresidente della commissione di vigilanza, sostiene che ci sono già molti giornalisti Rai che fanno anticamera davanti alle porte dei nuovi potenti. A lei risulta qualcosa? Ne conosce qualcuno di questi suoi colleghi?

No nessuno. **Ma qual è il clima in Rai?** Da molti mesi viviamo in una situazione particolare. Questa accelerazione impressa da Berlusconi cambia sicuramente le cose. **Berlusconi durante la conferenza stampa di martedì ha detto, apprendendo che i comitati di redazione Rai erano in assemblea: andassero piuttosto a lavorare. È una affermazione che divide?** Sono convinta che mai come in

questo momento noi possiamo difenderci lavorando bene. Il sindacato deve fare il suo mestiere e lo dico io che non sono iscritta a nessuno. Ciò che mi preme sottolineare è che la Rai non è solo informazione è un insieme di cose che vanno dal Tg ad Arbore è un qualcosa a cui non si può rinunciare senza dimenticare che ha operato nel bene ma anche nel male.

I vertici rispondono «Risanamento già avviato Ecco le cifre»

ROMA. Il presidente della Rai Claudio Demattè e i consiglieri di amministrazione e il direttore generale Gianni Locatelli replicano con una nota congiunta alle polemiche seguite alle dichiarazioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Sul fronte del risanamento gestionale in soli 9 mesi - afferma la nota - la Rai ha invertito lo squilibrio costantivo riducendo a 185 miliardi la previsione di perdita per il '94 contro gli 850 miliardi di disavanzo che si sarebbero configurati in assenza di interventi e rispetto ai 479 miliardi di perdita registrata nel '93 e non riconducibile all'attuale amministrazione. Il risultato rappresenta tra l'altro - aggiunge la nota - un miglioramento di oltre 40 miliardi rispetto alla già positiva previsione fatta all'inizio dell'anno. Tra i principali interventi sui costi si ricordano la riduzione dell'organico (1367 unità di cui 735 a tempo indeterminato e 632 a tempo determinato) i tagli degli straordinari (il 30%) della trasferite (20%) la riduzione e rinegoziazione degli appalti, la politica retributiva le azioni di costi savine tutte operazioni interne che hanno portato per il '94 a tagli per oltre 400 miliardi di lire. Che la Rai fosse una azienda non priva di problemi - afferma ancora la nota - era talmente noto che fu approvata l'anno scorso una legge per dar luogo all'opera di risanamento. Il cda fin dai primi passi segnalò con vigore i problemi esistenti nei conti economici e nella politica editoriale al punto tale da essere criticato da più parti per aver fornito quello che veniva considerato un quadro pessimistico sullo stato di salute dell'azienda. Il consiglio di amministrazione e il direttore generale della Rai data la gravità della situazione hanno preso immediati provvedimenti procedendo al ripristino di rapporti corretti con le istituzioni ed il mondo politico, impostando una dura manovra economica che portasse all'eliminazione degli sprechi e al riequilibrio dei conti varando linee editoriali fondate sull'economia sull'imparzialità e sulla professionalità. Queste linee sono in piena fase di realizzazione. La politica reale di risanamento dell'azienda di cui non si è mai fatto cenno nelle tante dichiarazioni di questi giorni - aggiunge ancora la nota - è consolidata dal piano triennale 94-96 che sarà approvato definitivamente domani dal cda e che predisporrà quanto necessario per il risanamento strutturale dell'azienda.

«Lo sfido. Se vuole un'informazione di veline, deve cambiare le leggi»

Santoro: «Cavaliere, che gaffe clamorosa»

«Vuol fare un'informazione di veline? Deve cambiare le leggi. Su questo piano è la mia sfida a Silvio Berlusconi». Michele Santoro, davanti a Montecitorio, teme che a furia di decreti legge si metta la Rai sotto ricatto, «come faceva la vecchia politica che lo stesso Berlusconi criticava». «L'opinione pubblica e i giornalisti devono reagire senza farsi intimidire». «Quella del Cavaliere è stata una gaffe clamorosa. Il consiglio d'amministrazione vada avanti».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Davanti al Parlamento Michele Santoro è subito circondato non solo dai colleghi che per le altre testate devono raccontare la manifestazione ma da alcuni operai del Sulcis che con i loro caschi gialli si sono mescolati ai giornalisti e gridano «La Rai non si tocca è l'unica che parla di noi». Ma anche «Santoro facci sognare». E da tanta gente curiosa. E così l'anchorman di Raitre non può evitare di rispondere a tutti. Questa è in parte un'intervista collettiva con spunti che

arrivano dalla piccola folla che gli si fa intorno.

Altora, un giudizio su Berlusconi?

Ha fatto una gaffe clamorosa. Non è un po' riduttivo parlare di gaffe? Non c'è un progetto dietro le affermazioni del capo del governo?

Sì ma in ogni caso se vuole cambiare le cose deve comunque per correre un processo legislativo. Se vuole trasformare il sistema della comunicazione italiano in un

qualcosa di parafascista deve prima fare delle leggi. Ma non credo che siamo a questo punto dobbiamo stare attenti a non dare tutto per scontato.

Cosa pensa dell'ipotesi di commissariamento della Rai?

In questo momento c'è una procedura normale da seguire. Il consiglio di amministrazione è stato nominato dalle presidenze delle Camere ed è in carica a tutti gli effetti. Se si vuole esprimere la sfiducia devono farlo i presidenti per questo dico che il Cda deve andare avanti nel suo lavoro. Mi colpisce che si voglia approfittare dei percorsi amministrativi parlamentari per entrare nelle vicende della Rai come faceva la vecchia politica di cui si lamentava anche Berlusconi. Il quale accusava il Parlamento di ricattarlo con i suoi provvedimenti. Il Paese aspetta da lui un modo nuovo di governare che lo faccia. Quanto ai programmi televisivi sono di competenza di chi è preposto a questo.

Il capo del governo accusa la

Rai di faziosità. Condivide questa critica?

Se critica la Rai perché fa informazione in modo errato su ciò che lo riguarda deve intervenire nel merito. Deve dire come dove e quando sono stati commessi degli errori. La critica televisiva in generale la lascio ad Aldo Grasso. Altrimenti fa un'invadenza impropria. In ogni caso se dice che non gli piace l'informazione Rai questo è un titolo di merito per noi perché significa che non compiaciamo il presidente del consiglio.

In particolare Berlusconi ritiene faziosa l'informazione notturna di Raitre.

Informazione diurna notturna faccia critiche puntuali.

Ma è forse vero che c'è una volontà di tornare al regime delle veline?

Se davvero Berlusconi ha questo in mente deve farlo cambiando le leggi esistenti. Questa è la mia sfida a lui: faccia vedere come vuole assettare il sistema. Tuttavia c'è una cosa che mi spaventa che si

voglia andare avanti a colpi di decreti come il vecchio sistema tenendo sotto ricatto l'azienda Rai.

Ma si può fare qualcosa per evitare che si instauri un vero regime?

Chiaro innanzitutto che non ci troviamo dinanzi a Dio onnipotente ma che Berlusconi si muove nell'ambito di leggi che fanno schifo varate dai suoi predecessori. E non vietano in nessuna parte a chi ha tre reti tv di candidarsi e dirigere il governo. Comunque guardate Craxi: lui era potentissimo ora è in esilio e non ha il coraggio di tornare in Italia perché rischia di finire in galera. Date tempo al tempo le cose possono cambiare se non ci ammazzano prima.

Quale ruolo può svolgere Scalfaro, garante della Costituzione, in questa situazione?

Il ruolo più grosso ce lo abbiamo noi giornalisti e l'opinione pubblica se riusciamo a reagire senza farci intimidire.

ELEGGERE LE RSU IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO PER LA DEMOCRAZIA PER I DIRITTI PER L'OCCUPAZIONE

CON LA CGIL DAI FORZA A CHI LAVORA CAMPAGNA CGIL ELEZIONE RSU

CGIL

Fax 06/8476337

Per impraticabilità di campo il campionato Panini è rinviato di una settimana. L'album 70/71 lo troverete in edicola lunedì 20 giugno.

LE GRANDI RACCOLTE PER LA GIOVENTÙ

calciatori

FIGURINE

CAMPIONATO ITALIANO

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.